

## **Editoriale del Vescovo**

(da Vita Nuova n.11 del 22 marzo 2018)

### **Due non protagonisti**

Posso andare di fantasia? O meglio con il cuore? Lo dico davanti a due versetti del vangelo di Marco che leggeremo la domenica delle Palme. Mi riferisco a due persone che ci possono aiutare ad entrare nella Settimana Santa. A fare la Via Crucis su quelle pagine, nel segreto di casa o in chiesa o per le strade.

La prima è "l'uomo con la brocca" (14,13). Non fa molto. È indaffarato e i discepoli lo debbono seguire per individuare il padrone della casa dove fare la Cena. Non ha un nome. È forse un inserviente che aiuta a preparare il Cenacolo. Mi piace pensare a chi, facendo il proprio lavoro, anche poco, collabora a fare cose grandi che neanche lui se le immagina. Anche la stanza del Cenacolo pare continuare questo anonimato. Non ci sono più segni religiosi, non si può alzare la voce per pregare. Resta nella comunità credente, nel cuore del cristiano quanto lì è avvenuto. «Non c'è bisogno d'altro – sembra dire –: contempla Dio che lava i piedi, nutriti del Pane e del Sangue di Cristo, vivi il Mistero, continua a lavare i piedi a tutti, senza alzare lo sguardo per ricevere un grazie o per vedere chi è». Basta sapere che il Signore si è rivelato così e ci lascia un "come" che impegna la vita.

Della seconda persona sappiamo molto di più. È Simone di Cirene (Mc, 15,21), che tornava dai campi, padre di Alessandro e Rufo. Gli amici biblisti dicono che veniva dalla Libia, forse era tornato in patria, aveva dato ai figli un nome greco e uno latino, segno di un frammisto di culture. È testimone oculare della debolezza di Gesù; se la carica in spalla quella croce che il Nazareno non riusciva più a portare. I suoi figli trasmettono, nella prima comunità cristiana, l'incontro straordinario del loro padre. «Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne due con lui» (Mt 5, 41). È una parcella del Discorso della Montagna che Simone si mette in spalla. Era costretto da una servitù delle truppe d'occupazione, ma l'uomo dei dolori forse l'ha colpito.

Mi piace pensare che anche nelle situazioni che ci capitano, che quasi ci obbligano, c'è la possibilità di essere misericordioso, di fare del bene, di commuoversi e di sollevare da qualche patimento. Sulla base di chi depone sé stesso in mano al Signore, niente è per caso, nulla va a male. Solo due versetti per questi "attori non protagonisti" che possono rappresentare la Settimana Santa: giorni feriali, intrisi di Memoria, da scorrere con la brocca in mano, aperti alle sorprese di Dio.

+ Enrico Solmi